

si è atteggiato lui stesso a perseguitato dalla tirannide con similitudini tra l'attuale Governo e quelli d'Austria e borbonico di un secolo fa. Similitudini più che ridicole, pietose alle quali può dar fede questa o quella gazzetta straniera che per ragioni economiche si serve della lotta antifascista per combattere la produzione italiana e rendere difficile a noi la conquista di questo o di quel mercato; ma sono similitudini alle quali non credono i giornali serii, gli uomini che lavorano, la stampa onesta di tutti i paesi, come è stato dimostrato luminosamente dal successo italiano della nostra Delegazione a Washington che ha risolto il problema dei nostri debiti con gli Stati Uniti, e l'esito del prestito americano in Italia, e le chiare parole pronunziate dal ministro britannico degli esteri alla Camera dei Comuni accennando ai risultati della Conferenza di Locarno, per ricordare soltanto gli avvenimenti recentissimi che dimostrano quale alto prestigio goda oggi l'Italia all'estero.

Io ho qui uno di questi saggi diffamatori: è di un traditore e mentitore ben noto, e si parla, nella intervista, addirittura di Italia del Risorgimento che si risveglia!

Ma, strana cosa, colui che dà questa intervista è un uomo che nella forma più autentica ostacolò il Risorgimento italiano in un'epoca recente!

Opportunissimo quindi nella relazione l'accento che fa giustamente il relatore nella sua relazione lucida, precisa e chiara, alla perdita di tutti i titoli e di tutte le dignità per colui che, in seguito al reato in parola, perdesse la cittadinanza.

Opportunissimo, ripeto, questo accenno riguardo alla perdita di tutti i titoli ed onori acquistati, specialmente se si consideri che non è mancato il caso di chi si è servito precisamente dell'«alta» nonchè immeritatissima distinzione ricevuta per crearsi quella notorietà sufficiente e sia pure quell'effimero prestigio negli ambienti politici, giornalistici, e talvolta anche più in alto, in questa o in quella capitale straniera.

Ieri, da questa tribuna, onorevoli colleghi, il ministro dell'interno ha ricordato Francesco Crispi; e fu un'opportuna citazione quella dell'onorevole ministro. Mentre noi ci accingiamo a votare la provvida legge che modifica il diritto di cittadinanza togliendolo a coloro che all'estero hanno danneggiato il Paese con opera cattiva, in perfetta malafede, sia ancora una volta ricordato, anche oggi, l'uomo che cadde nel 1896 per tutta un'opera di denigrazione,

per tutta una campagna nella quale certa democrazia mostrava fin da allora di avere dei contatti con lo straniero che voleva la caduta di quell'uomo!

Io credo che questa Camera, se non altro per rendere omaggio ancora una volta al grande italiano che grande e forte voleva la Nazione, possa ben dichiarare che, se pure la legge che sta per essere votata non può avere effetto retroattivo, con essa rimangono moralmente colpiti tutti coloro che dal lontano 1896 ad oggi, per riuscire nella loro azione contro il Governo del loro Paese, quando questo Governo abbia osato parlare alto di fronte all'estero di diritti indistruttibili della nostra stirpe, cercarono l'aiuto tra coloro che oltre i confini avversano ogni nostra espansione, ogni nostro diritto; tra coloro i quali vorrebbero vedere tramontata quella civiltà mediterranea che ebbe, ha ed avrà Roma per inestinguibile luce. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedrazzi.

PEDRAZZI. Onorevoli colleghi, poche settimane or sono, nella occasione anniversaria della marcia su Roma, i rappresentanti dei fasci all'estero si radunavano nella capitale del Regno, per discutere le questioni di italianità di oltre frontiera.

Erano guidati da colui che oggi ha steso la relazione per la legge sui fuorusciti, e venivano dai paesi vicini e lontani, da tutto l'Oceano della nostra emigrazione.

Se alcuni recavano la voce di nuclei quasi presso alla frontiera, mescolati alle pulsazioni quotidiane della Patria, altri arrivavano d'oltre mare, dopo lunghi viaggi, e recavano la voce squillante della emigrazione di Asia e di America, lontana dalla cronaca, ma vicina alla storia del proprio Paese.

Discutevano, costoro, le questioni della cittadinanza e della organizzazione, si appassionavano ai problemi della assistenza, ma il loro scatto irrefrenabile fu dato dal momento in cui furono discusse le questioni relative a questo progetto di legge, alle sanzioni cioè verso quegli italiani che all'estero rinnegano o disonorano il loro Paese.

Allora, noi che viviamo di abitudine entro i confini del Regno, sentimmo alzarsi da quel congresso di fervorosa emigrazione, lo sdegno della stirpe contro i rifiuti della razza in ascesa.

Fu il grido dei veri, dei solidi, degli eroici emigranti che vivono all'ombra delle case straniere, ma serbano dentro l'anima alta